

ROMA Ah già i bottoni. Allora li avete trovati questi famosi bottoni? Quelli che stanno nella famosa stanza? Fa uno starnuto (raffreddore) e scoppia in una risata (allegria) Claudio Burlando ministro pedesino dei trasporti. Bottoni? Non penso di trovarne. Eh sì il mito nel vano della stanza dei bottoni ora che la sinistra debutta al governo la caccia alle celebrate manopole del potere diventa praticamente irrisolvibile.

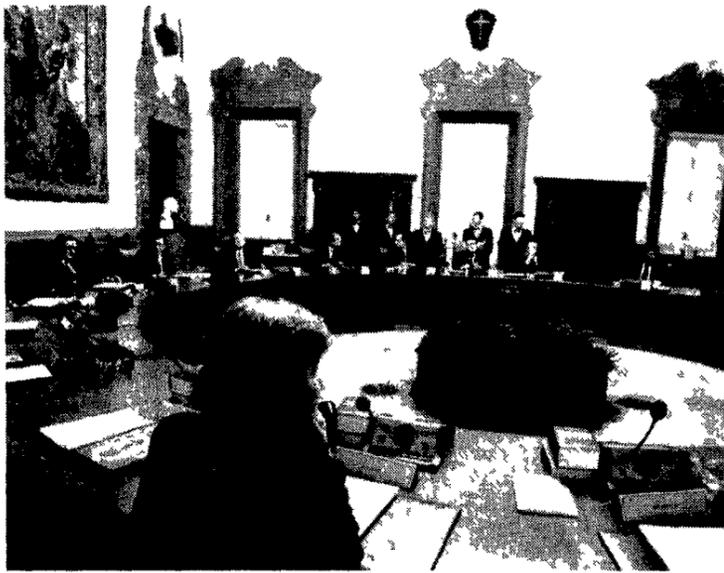
Ride pure Luigi Berlinguer al quale in teoria con due ministri ne toccherebbe una doppia razione. «Macché i bottoni non ci sono. Ci sono solo grane». E Walter Veltroni? Da quando è vicepresidente del Consiglio sfoggia un borsa di cuoio mai vista prima («Per non lasciare carte in giro. Perché prima le seminavi dappertutto? Beh queste è meglio davvero non lasciarle in giro»). Scusa e sti benedetti bottoni? Non li ho trovati ma neanche li ho cercati. Sapevo già che non stavano lì e forse non esistono neppure.

Allarga le braccia Rosy Bindi ministro (o ministra?) la soluzione più avanti della Sanità. Per la verità non li ho trovati. A metà strada Gianni Rivera sottosegretario alla Difesa. La stanza l'ho trovata i bottoni no. Prudente Gianni Mattioli vice di Antonio Di Pietro ai Lavori Pubblici. «Altro che bottoni! A me sembra un gigantesco ingranaggio e come un bambino ho paura di metterci vicino il dito».

Eccellenza? Sì, no, ma, forse

Certo a dirlo tutta con i ministri della destra per i giornalisti era un'altra vita. Nominati da nemmeno ventiquattrore erano già venuti alle mani con Bankitalia massoniana un paio di cardinali (comunisti) cronisti (comunisti) Rai (comunista in blocco) Mediobanca qualche prefetto Scalfaro e Dio sa cos'altro. Da questo punto di vista invece ora si lotta.

Fiaccati dal tormentone sul burocratismo i neo ministri quasi arrossiscono se si domanda loro di questi primi quindici giorni nei palazzi del potere. Tendentamente preferirebbero parlare di macro-questioni piuttosto che raccontare l'emozione della prima volta che qualcuno gli ha detto «Prego Eccellenza si accomodi». Appunto c'è pure questa storia dell'Eccellenza. Che a sentire Willy Bordon sottosegretario ai Beni culturali sta messa così: «C'è una circolare che dice che il titolo spetta ai ministri e ai sottosegretari. Poi c'è un decreto che dice quel titolo è abolito. Ma c'è anche un'altra circolare che informa che quel decreto non è mai diventato legge e che quindi il titolo c'è ma non viene usato». Insomma un casino. E allora c'è chi se la cava come la Bindi: «Eccellenza? Macché. Io sai che il mio vescovo non vuole?» e chi ha già messo le cose a posto come Gianni Rivera: «Beh alcuni hanno ancora questa abitudine ma saputo come



Con i neoministri a caccia dei bottoni

Allora, sta stanza dei bottoni? Ministri e sottosegretari dell'Ulivo raccontano le loro prime due settimane nel Palazzo Eccellenza? «Ma va». E i famosi bottoni? «Non ci sono, non li abbiamo trovati». E poi «Un assalto, chiamano tutti». Ammette la Turco. Certo che ministra è proprio brutto. La Finocchiaro. «Io? Signora ministro». La scrivania con i fasci littori di Ayala, il digiuno di Veltroni il presentino di Ronchi, il fornelletto della Montecchi.

STEFANO DI MICHELE

la penso non me lo dicono più. Qualcuno insiste ma forse lo fa per prendermi in giro. Alza le spalle Burlando. Eccellenza? Sì magari all'inizio. C'è poi il mistero e c'è conda Giuseppe Ayala sottosegretario alla Giustizia che assicura nessuno mi chiama Eccellenza ma inopinatamente molti mi chiamano presidente e non so perché. C'è Massimo D'Alema che alla buvette incrocia Elena Montecchi sottosegretario al Lavoro alle prese con un panino al prosciutto e gli fa «Eccellenza». E lei «Guarda che quel titolo l'hanno abolito. E il segretario del Pds «Allora facciamo sottoeccellenza? Tanto poi non avere dubbi. Giorgio Napolitano ci ha fatto su una bella circola-

re fatemi il piacere Eccellenza chiamatemi i vescovi non a me. «Ministra? Brutta parola». A Lina Turco è toccata in sorte la Solidarietà sociale. «Sono felice giurerei. I giovani le comunità allegro il volontariato mi sento in famiglia. Senti e tu con l'Eccellenza come stai messa? Risata. Eccellenza? Ma va. Io non mi faccio neanche chiamare ministra. Come viene viene non facciamo questioni di principio. Boh non so forse si gnora ministra? Beh insomma l' funzionari in modo molto partecipativo mi chiamano ministra ma». Sospira. «Certo che però la parola ministra è proprio brutta! E sì perché assessora o sindaca-

No guarda su quelle non ho dubbi. Ma ministra se devo dire la verità è brutta davvero. Pure Anna Finocchiaro che deve vedersela con la Par Opportunità preferisce non insistere sulla faccenda. «Che devo dirti? Qualcuno mi chiama ministra qualcuno ministro lo per la verità preferirei essere chiamata signora ministro». Anche perché la signora ministro per l'appunto ha rogne più grosse da risolvere. Come mi sono trovata? Mi sono trovata che non ho trovato. Cosa? Niente praticamente. Per il momento il ministero delle Par Opportunità è solo il cartoncino che c'era sulla mia sedia al Quirinale più tre telefoni e un telefax. Ha avuto però anche delle consolazioni in questi primi quindici giorni la Finocchiaro. Le donne che ho chiamato a lavorare con me racconta sono tutte caricate a palla. Spostano case, sistmano figli si adattano a guadagnare di meno. Questo è emozionante.

Un bollitore al ministero

Ognuno cerca di arrangiarsi come può. La Montecchi ad esempio proprio in questa occasione ha deciso di rileggere il libro *I misteri dei*

“Esistono i famosi «bottoni» del potere di cui parlava Nenni? Macché, giurano tutti, non ci sono”



Pietro Nenni

“Napolitano fa una circolare: non chiamatemi eccellenza storia misteriosa di un decreto”

“Turco a sorpresa: non mi piace essere chiamata ministra... Il monumento al tramezzino”

to Walter «Dove mangio? Da nessuna parte. Willy Bordon continua l'impressionante rassegna di digiuni governativi. Un tramezzino quando c'è e quando non c'è neanche quello».

Scrivania con fascio littorio

«Siamo schiacciati dai problemi fa sapere Berlinguer. «Se lavoravo di meno come capogruppo? Ah ci puoi scommettere. Comunque sono felice perché sento intorno un clima di simpatia diffuso. Sospira Ayala (ma è un bel sospiro di soddisfazione). È un impegno di lavoro senza limiti e senza speranze. Mancheranno un po' di vacanze». E la vorando a capofitto nel ministero di via Arenula ha fatto una scoperta mica granchè piacevole. Mi hanno dato una stanza molto bella molto grande. Soltanto che se guardi il soffitto è pieno di fasci littori. Se guardi le gambe della scrivania pure quelle sono fatte a forma di fascio littorio. Ma insomma Bindi ma è te e successo qualcosa di strano? Il ministro della Sanità prova a frugare nella memoria poi allarga le braccia. «Mah chissà che gaffe o che altro ho fatto ma non me ne sono nemmeno accorta. Prova a chiedere agli altri. Inutile comunque».

provare con Antonio Di Pietro. Tu gli fai le domande e lui alle sette del pomeriggio continua a rispondere. Buongiorno buongiorno. Insisti e lui agita le mani facendo *no no no*. Un mistero neanche dovesse spostare di nascosto dal Papa la cupola di San Pietro in vista del Giubileo. Però racconta uno dei suoi sottosegretari Gianni Mattioli la sera dopo la mia non mi mina quando sono andato al ministero per conoscerlo mi accomodato nella mia stanza e appena l'ha vista ha detto. Perbacco a te l'hanno data più grande della mia. E aggiunge il verde vice parlando dell'ex pm capo. «Per il momento non ho alcun dubbio sulla sua disponibilità a voler lavorare collegialmente. Se Mattioli è contento di dove si trova qual che perplessità ha ancora Rivera messo di fronte a un plotone di generali e colonnelli. «Mah racconta lo speravo di andare allo spettacolo e allo sport. Con Dini aveva anche parlato tempo fa in questo senso poi è spuntata la Difesa».

«È un assalto, chiamano tutti»

Certo che fare il ministro è tutta un'altra vita. «C'è un assalto» confida Burlando. «Appena sono stato nominato ho ricevuto migliaia di telegrammi di congratulazioni e al meno la metà di questi chiedevano un incontro». E tu? Sorride. «Che vuoi andiamo con calma. Poi non de. E poi ti chiamano centinaia di persone. E molti dopo aver parlato con me restano delusi».

Il fatto è che manca ancora la pratica. Così succede come al povero Edo Ronchi ministro dell'Ambiente che va nella sede dei carabinieri del Noe per presentare il progetto «Mare pulito '96» e quelli gli fanno trovare un picchetto d'onore con tanto di «ciabole sguainate e presentini armati d'ordinanza». E a Ronchi (ospite in passato per bollori di gioventù delle patrie galere ma fu assolto) tocca passare in rassegna i militari schierati. Soltanto che camminando camminando invece di fermarsi e tornare indietro come stabilito dal copione tira dritto come un treno. Un colonnello lo rincorre. «Aspetti un attimino». E il ministro «Eh però avvertitemi».

«Quello lo mandai a Mosca»

Così vanno i primi giorni dei rosisti al governo. Quando D'Alema in crociera la Bindi sulla soglia di una porta è tutto un munito. «Prima tu». Ah non figurati prima tu. «Ma non prima tu. Al segretario del Pds vibra il baffo governativo. No non prima le istituzioni. Armando Cossutta invece mira da lontano. Antonio Pizzinato ex segretario della Cgil sottosegretario al Lavoro. E spiega. «Ecco l'eminenza grigia del governo. Era un operaio della Borletti io l'ho mandato alla scuola di Mosca. Magan pensava di farne il sottosegretario al piano quinquennale».

ISCRIVITI AL SINDACATO PENSIONATI ITALIANI, APRI UNA PORTA SUL TUO FUTURO.

Iscriverti allo Spi-Cgil vuol dire condividere con altre donne e con altri uomini ideali e battaglie, valorizzare la propria personalità attraverso attività sociali, culturali e ricreative. Tutto ciò ti aiuterà ad uscire dalla solitudine e a sentirti ancora protagonista nella vita. Rivolgiti alla sede SPI più vicina e avrai tutte le informazioni sui servizi forniti dal sindacato. Inoltre, da quest'anno, lo Spi-Cgil ti offre gratuitamente una polizza infortuni UNIPOL, e avrai diritto ad uno sconto del 5% sulle tariffe RC Auto e del 15% su incendio e furto.

CGIL
SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI

Sede Nazionale Via dei Frenani 4/A 00185 Roma
Tel 06/444811 Fax 06/4440941

In collaborazione con
UNIPOL ASSICURAZIONI